

Roma, 7 novembre 2018

Care amiche e cari amici,

il mio saluto cordialissimo a tutti voi, alcuni conosciuti fin dagli anni dei miei studi di teologia a Roma, altri che non ho avuto il piacere di conoscere, ma tutti uniti dall'affetto e dalla gratitudine nei confronti di Giovanni Franzoni.

Ho incontrato alcuni di voi circa un anno e mezzo fa in occasione di una mia visita alla Comunità, quando sono venuto con l'intenzione di rivedere, come è felicemente accaduto, il nostro amico Giovanni e parecchi volti di quanti frequentavano la Comunità durante i miei anni romani e cioè nei lontani 1974-77.

Impossibilitato oggi ad essere fisicamente tra voi sono però contento di potermi fare presente almeno attraverso questo saluto.

Se dovessi cercare di sintetizzare in qualche modo quanto sono riuscito a fare mio dell'insegnamento e della figura di Giovanni direi che lui ha rappresentato per me un uomo che cercava umilmente e coraggiosamente di far suo e di vivere e di aiutare a vivere lo spirito del Concilio Vaticano II. Nei lunghi anni in America Latina successivi al mio periodo romano è sempre stata presente tra le varie figure che hanno ispirato la mia prassi e il mio insegnamento anche quella dell'amico Giovanni. Posso dire che in modo tutto particolare grande è stata l'influenza su di me (come chiaramente su molti altri) della lettera "la terra è di Dio", anche per le sue possibili molteplici implicazioni nella terra latino-americana...

Volevo farvi giungere solo il mio saluto e vi sto portando via molto tempo. L'augurio con cui concludo queste parole è che il Concilio Vaticano II, anche -diciamo così- attraverso la mediazione di Giovanni Franzoni, continui a dare ispirazione e forza a tutti i vostri passi per quel rinnovamento della Chiesa che lo Spirito continua a chiedere a ciascuno di noi.

Il mio affetto, la mia preghiera e la mia benedizione vi accompagnano.

P. Arturo Sosa SJ